

## Relazione Previsionale e Programmatica per il 2002

### SINTESI

#### *Il contesto economico internazionale*

Il quadro economico internazionale per il 2001 ha mostrato un generale e progressivo peggioramento, sia rispetto all'anno precedente, sia rispetto alle previsioni formulate solo tre mesi addietro. E' proseguita, da parte dei principali organismi internazionali, la revisione al ribasso delle previsioni di crescita dell'economia mondiale.

L'andamento congiunturale sfavorevole si è manifestato negli USA a partire dalla seconda metà del 2000, per poi estendersi progressivamente anche all'Europa e ad altre aree. Il quadro economico generale è attualmente reso più incerto dai recenti tragici eventi legati all'attacco terroristico dell'11 settembre contro gli Stati Uniti, il cui impatto macroeconomico sulla crescita americana e mondiale risulta ancora di difficile valutazione. Si ipotizza nondimeno che gli effetti macroeconomici di tali eventi si manifesteranno principalmente in un rallentamento dell'attività economica e in una caduta della fiducia degli operatori, entrambi temporanei e contenuti.

Con queste premesse, si stima che nel 2001 l'aumento del prodotto interno lordo dei paesi industrializzati, previsto all'1,8 per cento nel Documento di Programmazione economico-finanziaria presentato lo scorso luglio, risulti ora pari all'1,2 per cento e che nel 2002, le prospettive di crescita divenendo gradualmente più favorevoli, raggiunga il 2 per cento (2,8 per cento nel DPEF).

Il forte rallentamento del volume degli scambi internazionali dovrebbe accentuare le tendenze disinflazionistiche in atto; il prezzo del petrolio è previsto scendere in media d'anno nel 2001 a 26,5 dollari a barile e nel 2002 a 25. Le attese relative al calo delle quotazioni sono confortate dalle più recenti dichiarazioni dell'OPEC tese a mantenere il prezzo entro la forchetta compresa tra i 22 ed i 28 dollari a barile.

## ***L'evoluzione dell'economia italiana nel 2001***

Le previsioni di crescita dell'economia italiana di breve periodo risultano fortemente deteriorate rispetto al quadro presentato nel DPEF di appena due mesi fa.

Esse riflettono anzitutto il peggioramento del quadro internazionale registratosi durante il corso dell'estate; inoltre, l'ulteriore incertezza derivante dalle conseguenze politiche ed economiche a livello mondiale dell'attacco terroristico agli USA rende d'obbligo una grande cautela nel delineare scenari previsivi a breve.

In base a queste valutazioni, il PIL dell'Italia è previsto aumentare mediamente nel 2001 del 2,0 per cento. Rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico del DPEF la minore crescita è pari a 0,4 decimi di punto.

Sia i consumi delle famiglie che gli investimenti mostrano un netto rallentamento della crescita, mentre l'aumento delle esportazioni risulta sostanzialmente dimezzato rispetto all'anno precedente. Le previsioni scontano una ripresa della domanda interna, in particolare di quella d'investimenti, già nell'ultimo trimestre dell'anno.

L'evoluzione favorevole del mercato del lavoro registrata nell'ultimo triennio è proseguita nel 2001. Anche i recenti dati relativi al mese di luglio sull'indagine delle forze di lavoro confermano una crescita sostenuta dell'occupazione.

Prudenzialmente, alla luce del rallentamento ciclico dell'economia, si stima che, in media d'anno, l'aumento dell'unità di lavoro sia pari all'1,5 per cento, in linea con il risultato del 2000.

Il tasso di disoccupazione, a fronte di tali andamenti e di una crescita moderata delle forze di lavoro, dovrebbe scendere ulteriormente, attestandosi in media d'anno al 9,6 per cento, con una riduzione di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente.

La dinamica retributiva dovrebbe attestarsi intorno al 3,5 per cento con una lieve accelerazione rispetto al 2000, riflettendo gli effetti cumulati dei rinnovi contrattuali in molti settori pubblici e privati.

Il lento riassorbimento degli impulsi inflazionistici esteri, la debolezza dell'euro, la significativa accelerazione dei costi unitari del lavoro, si traducono in una lieve progressione del tasso di inflazione rispetto al 2000 (dal 2,6 al 2,8 per cento). Si confermerebbe così la stima indicata nel DPEF dello scorso luglio.

Per quanto attiene la finanza pubblica, le più recenti tendenze dei conti pubblici, rafforzate dalle azioni intraprese, consentono di collocare l'indebitamento netto dell'anno in prossimità dell'obiettivo, all'1,1 per cento del PIL, pur in presenza del clima di incertezza che si va profilando per l'economia nel suo complesso a causa del forte peggioramento dello scenario internazionale.

### ***Le previsioni per l'economia italiana nel 2002***

Anche le previsioni di crescita per il 2002 riflettono il forte deterioramento del quadro economico internazionale.

La ripresa dell'economia mondiale, e in particolare di quella europea, è prevista verificarsi in tempi più lenti e a tassi significativamente inferiori rispetto alle proiezioni di luglio. Anche l'economia italiana dovrebbe mostrare una ripresa, in linea con quella attesa per l'Europa e per il mondo, favorita inoltre dalle azioni di politica economica intraprese dal Governo.

La manovra di finanza pubblica per il 2002, presentata dal Governo, tende, infatti, a coniugare stabilità, equità sociale e sostegno all'economia, nel pieno rispetto degli obiettivi finanziari fissati nel Programma di stabilità.

Mediamente il PIL dovrebbe aumentare del 2,3 per cento. La nuova previsione risulta inferiore di 0,8 decimi di punto a quella indicata nel DPEF.

Il favorevole andamento della domanda interna compenserebbe il forte peggioramento dell'interscambio reale.

La spesa delle famiglie dovrebbe crescere ad un tasso del 2,5 per cento, beneficiando dell'andamento positivo del reddito disponibile conseguente alle politiche di sostegno varate dal governo e del migliorato clima di fiducia.

Gli effetti delle politiche di incentivazione del processo di accumulazione dovrebbero esplicitarsi pienamente nel 2002: il tasso di incremento degli investimenti fissi lordi dovrebbe raggiungere il 4,8 per cento. In particolare, gli investimenti in costruzioni dovrebbero registrare una crescita del 3,5 per cento mentre quelli in beni strumentali del 5,7 per cento.

L'occupazione mostrerebbe una evoluzione ancora nettamente positiva, anche se lievemente inferiore ai tassi di sviluppo registrati negli ultimi due anni. Si stima che le unità di lavoro aumentino dell'1,2 per cento.

Il tasso di disoccupazione, a fronte di questi andamenti e ipotizzando una evoluzione delle forze di lavoro in linea con l'evoluzione più recente, dovrebbe attestarsi al 9,2 per cento, quattro decimi di punto al di sotto del valore stimato per il 2001.

Per il 2002 si prevede che gli impulsi inflazionistici esterni siano molto limitati; il recupero del valore dell'euro, che ci si attende anche in virtù della sua introduzione nell'area, nonché il rallentamento dei costi unitari del lavoro, dovrebbero consentire di confermare la stima di inflazione indicata nel DPEF, pari all'1,7 per cento.

Dal lato della finanza pubblica, per il 2002 il Governo conferma l'obiettivo d'indebitamento netto indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2002-2006, pari allo 0,5 per cento del PIL, ribadendo l'impegno a rispettare il percorso di risanamento finanziario concordato in sede europea.

### ***L'evoluzione dell'economia italiana nel medio periodo***

Nel medio periodo, per gli anni successivi al 2002, le prospettive di crescita per l'economia mondiale, superata la attuale crisi internazionale, dovrebbero tornare nel complesso favorevoli. In tale contesto, l'Italia sarà in grado di conseguire pienamente gli obiettivi di una crescita sostenuta ed equilibrata, intorno al 3 per cento, che annulli quindi il differenziale di sviluppo rispetto al resto dell'Europa che si era creato negli anni novanta.

Il consolidamento dello sviluppo potrà dare luogo alla creazione di nuovi posti di lavoro, ad un ritmo dell'ordine dell'1,5 per cento annuo, riducendo i livelli di disoccupazione. A fine periodo il tasso di disoccupazione sarebbe pari al 7 per cento.

La moderazione salariale, la stabilità macroeconomia, l'assenza di impulsi inflazionistici esterni, dovrebbero ricondurre la crescita dei prezzi al consumo mediamente intorno all'1 per cento.

Si confermano, così, per il medio termine gli obiettivi posti in sede di DPEF 2002-2006: la crescita economica congiunta alla riduzione dell'inflazione agevoleranno il mantenimento degli impegni assunti nel Programma di stabilità dell'Italia in tema di annullamento dei disavanzi pubblici.

## *Il Mezzogiorno*

Il rallentamento della crescita economica e l'incertezza che caratterizza la congiuntura si dovrebbero riflettere nel Mezzogiorno in misura minore rispetto al resto del paese. In linea con le tendenze registrate nell'ultimo quinquennio si stima per il 2001 un aumento del PIL meridionale appena al di sopra del 2 per cento.

Lo segnala l'andamento positivo dei principali indicatori congiunturali: le esportazioni sono cresciute nel primo semestre del 2001 nelle aree meridionali del 13,5 per cento contro il 12,1 nel Centro Nord; l'occupazione nella media dei primi tre trimestri dell'anno in corso è aumentata del 3,2 per cento contro il 2 per cento del Centro Nord; il risultato positivo è stato determinato da un incremento sostenuto dell'occupazione dipendente a tempo indeterminato e da andamenti particolarmente espansivi nelle costruzioni e nei servizi. Il tasso di disoccupazione è diminuito di circa 2 punti rispetto a luglio 2000, raggiungendo il 19 per cento.

L'impegno che il Governo ha assunto nel recente DPEF 2002-06 per determinare un forte balzo di sviluppo del Mezzogiorno non viene meno, anzi si rafforza. Già nel 2002 la crescita dovrebbe collocarsi intorno al 2,5 per cento.

Il proseguimento della ripresa economica e sociale, la realizzazione degli interventi previsti nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-06 attraverso un'accelerazione della modernizzazione amministrativa, l'impulso agli investimenti privati da parte di una maggiore dotazione di infrastrutture, sono le condizioni affinché a partire dal 2003 si realizzi uno sviluppo robusto e stabile dell'economia meridionale, superiore a quello medio europeo.